

## La Pace in Azione – Proposta Mese della Pace 2025



Quest'anno, con il tema del cinema che ci accompagna nel percorso Acr, l'iniziativa di Pace è intitolata **“La Pace in Azione”**. È un invito a vivere il Mese della Pace come se fossimo su un set cinematografico, dove ognuno di noi è protagonista, sceneggiatore e regista di una storia speciale: una storia di giustizia e riconciliazione. La pace non è solo un sogno o un'idea: è qualcosa che dobbiamo costruire insieme, con impegno, creatività e azioni concrete.

Durante questo mese vogliamo capire meglio cosa significa una giustizia che non punta a far del male o vendicarsi, ma a riparare ciò che è stato rotto; una giustizia che non divide, ma unisce; che non punisce, ma trasforma in meglio le persone.

Ogni nostro gesto, anche il più piccolo, può essere come un **“ciak”** che dà il via a una scena di pace: accogliere chi ha sbagliato, ascoltare chi ha bisogno, costruire percorsi di perdono e amicizia. Questo mese vogliamo essere tutti **“missionari di pace”** e invitare gli altri a scrivere con noi una **sceneggiatura di pace** fatta di dialogo, solidarietà e azioni concrete.

Ogni volta che scegliamo di fare qualcosa per riconciliarci con gli altri o prenderci cura di chi è in difficoltà, stiamo creando una scena indimenticabile. Una storia di pace è il film che vogliamo raccontare al mondo!

### Cammino per il Mese della Pace

#### Incontri

Per gli incontri Acr dedicati all'iniziativa di quest'anno, l'invito è quello di confrontarsi innanzitutto con quanto proposto all'interno delle nostre guide d'arco (Piccolissimi: 89-100; 6/8: 83-85; 9/11: 83-87; 12/14: 88-93) e nel sussidio della Pace proposto dall'Ac nazionale, in particolare da pagina 20 a 23 (link per il sussidio: <https://urly.it/313xp2>).

Inoltre, in preparazione ad un'eventuale Marcia (o Festa) della Pace, proponiamo un'attività da realizzare in una o più volte, anche al di fuori dell'incontro.

L'idea generale è quella di far conoscere ai bambini e ragazzi delle figure che si sono messe concretamente in **“azione”** per la Pace, attraverso il dialogo, attività e movimenti pacifici in favore di altre persone svantaggiate. È importante mostrare ai ragazzi che ognuno di noi può essere protagonista di una storia di Pace, per sé e per gli altri, e non sono una semplice comparsa.

I testimoni sui quali vogliamo soffermarci sono Malala Yousafzai, Nicolò Govoni, Zarifa Ghafari e Muhammad Yunus, ma a proprio piacimento possono essere scelte anche altre persone che si sono rese protagoniste della Pace. Per ogni testimone sono indicati link che rimandano ad articoli o video di approfondimento che possono essere proposti direttamente ai ragazzi, oppure possono servire a noi come spunto per proporre ai ragazzi le loro storie.

#### Malala Yousafzai

- <https://www.youtube.com/watch?v=EpUNMaT31FI>



- <https://www.europarl.europa.eu/sakharovprize/it/malala-yousafzai-2013-pakistan/products-details/20200331CAN54205>
- <https://www.focusjunior.it/news/chi-e-malala-storia-di-una-ragazza-coraggiosa/>

### Nicolò Govoni

- <https://www.raiplay.it/video/2023/11/A-Sua-immagine-Puntata-del-25112023-02377798-2289-43fb-99fa-0908b6ce6334.html>
- [https://www.lastampa.it/cronaca/2024/11/19/news/nicolo\\_govoni\\_still\\_i\\_rise\\_nobel\\_scuola-14818136/](https://www.lastampa.it/cronaca/2024/11/19/news/nicolo_govoni_still_i_rise_nobel_scuola-14818136/)
- [https://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2020/02/17/news/volontariato\\_nicolo\\_govoni\\_candidato\\_al\\_premio\\_nobel\\_per\\_la\\_pace\\_2020-248781649/](https://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2020/02/17/news/volontariato_nicolo_govoni_candidato_al_premio_nobel_per_la_pace_2020-248781649/)

### Zarifa Ghafari

- <https://www.youtube.com/watch?v=WCJa9J8p5JA>
- <https://it.gariwo.net/giusti/diritti-delle-donne/zarifa-ghafari-27455.html>
- <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/afghanistan-il-coraggiodella-sindaca-zarifa>

### Muhammad Yunus

- <https://www.youtube.com/watch?v=x25LNAXoZzs>
- <https://www.raiplay.it/video/2018/05/Porta-a-Porta-2469803f-5b2d-4dcb-80c5-e5bdd60e09c9.html>  
(riproduci video dal minuto 1h:24m:55s)
- <https://www.ilpost.it/2024/08/08/muhammad-yunus-nobel-bangladesh/>

Vedi l'**ALLEGATO TESTIMONI** (alla fine di questo sussidio) per consultare ulteriori materiali come interviste e monologhi dedicati a ciascuna personalità.

Ai **Piccolissimi** e ai **6/8** viene proposta la storia di uno o più personaggi sopracitati, usando un po' di creatività: albi illustrati, video, drammatizzazioni, ecc. I bambini possono poi occuparsi di selezionare le parti più importanti e rappresentarle con delle illustrazioni in sequenza. Come indicato successivamente, questa "storia illustrata" viene poi mostrata e raccontata durante la Marcia o Festa della Pace.

Per quanto riguarda i **9/11** e i **12/14**, viene proposta loro una vera e propria messa in scena, partendo da una o più di queste storie. La forma di rappresentazione può essere di diverso tipo: un monologo, stralci di dialoghi, intervista al personaggio, ecc. L'importante è aiutare i ragazzi a soffermarsi sulla grandiosità dei più piccoli gesti di impegno, aiutarli a saper leggere la propria realtà e avere il coraggio di cambiare ciò che non va, portare giustizia dove manca, prendersi cura di chi è dimenticato.

## Marcia della Pace

Per quest'anno la proposta che facciamo è quella di organizzare a livello parrocchiale, inter-parrocchiale o cittadino una Marcia della Pace, camminando per le strade delle nostre città e diffondendo il messaggio di Pace. Naturalmente per la Marcia è fondamentale il coinvolgimento di tutta l'associazione. Non solo l'Acr, ma anche le loro famiglie, il settore giovani e quello adulti.

La marcia è l'occasione per mostrare ciò che è stato fatto durante gli incontri, in ogni tappa quindi verrà presentato a tutti un testimone, attraverso un dialogo, monologo o delle semplici illustrazioni.

Se la marcia prevede il coinvolgimento di più parrocchie, i testimoni possono essere divisi, così ad ogni tappa, una parrocchia rappresenterà uno dei testimoni scelti. È importante dare la giusta attenzione e il giusto tempo a tutti i gruppi, ognuno secondo ciò che ha preparato durante gli incontri precedenti.

## **Festa della Pace**

In alternativa, si può organizzare una Festa che segue lo stesso schema della Marcia, cioè dando spazio a tutte le parrocchie e gruppi di presentare ciò che hanno preparato, per far conoscere agli altri i testimoni di Pace che hanno incontrato in queste settimane.

Inoltre, svolgendosi in un unico luogo, si possono aggiungere degli stand con dei giochi per bambini e ragazzi. Per gli stand, si può seguire la guida nella sezione dedicata alla Festa:

Stand 1 – Cinestyle, vestiamo la Pace!

Stand 2 – Sound Check

Stand 3 – Scenografo.



*“Pace è un concetto di cui si parla tanto oggi, eppure spesso risulta difficile da definire. Molti cercano di farlo per opposizione; allora “pace” diventa “il contrario della guerra”, un traguardo cui tutti i popoli dovrebbero tendere, ma che purtroppo appare spesso lontano. Da una parte il tumulto e la sofferenza, dall’altra la quiete ed una qualche felicità.”*

*“Spesso la pace che sperimentiamo per brevi periodi è mera assenza di guerra, ma questa è una pace fragile e sbilanciata, non radicata in quello che in Evangelii Gaudium è definito come “il perseguimento di un ordine voluto da Dio”. «La pace «non si riduce ad un’assenza di guerra, frutto dell’equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini» In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza». (EG 219)” [ dalla proposta dell’Ac nazionale per il mese della Pace 2025 “La pace in azione”].*

E noi in questa presenza o assenza di pace che ruolo abbiamo? E come guardiamo alla pace? È solo un qualcosa di astratto di cui dover parlare per essere attuali, per saper parlare di conflitti, o una pratica quotidiana di cui facciamo esperienza?

Tanti sono i modi per poter “fare la pace”, dobbiamo però essere singoli più consapevoli e responsabili nella creazione della pace.

## **Attività 1**

### **Murales della pace**

Ai giovani verrà fornito pittura, pennelli, spugnette e un grosso cartellone sul quale verranno invitati a disegnare immagini e forme che ricordano loro la pace con i colori che associano alla stessa.

Con questa piccola attività vivace comprenderanno che la pace è responsabilità di tutti ed è un obiettivo comune.

Ma, ATTENZIONE! La pace non è soltanto un disegno, una idea astratta, bensì qualcosa di molto concreto...

### **Dal messaggio di Papa Francesco per la 58ª Giornata mondiale della Pace**

*Nella nota del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che anticipa il Messaggio della 58ª Giornata Mondiale della Pace, si legge: «Soltanto da una vera conversione, personale, comunitaria e internazionale, potrà fiorire una vera pace che non si manifesti solo nella conclusione dei conflitti, ma in una nuova realtà in cui le ferite siano curate e ad ogni persona venga riconosciuta la propria dignità». La Pace è, secondo Papa Francesco, radicalmente ancorata alla conversione, in un percorso che progredisce dal singolo alla comunità e diventa globale. Non si pone realmente fine a un conflitto con l’obiettivo o il miraggio di salvaguardare l’interesse economico di piccoli gruppi di potere, ma alla vera pace si giunge per mezzo di un percorso in cui la persona trovi dignità rinnovata nell’orizzonte di una conversione autentica. Per una pace globale deve realizzarsi necessariamente una pace sociale sostenuta dai singoli, che nell’Enciclica Fratelli Tutti Papa Francesco non esita a definire “laboriosa e artigianale”, a voler sottolineare la cura quotidiana che ciascuno deve porre a salvaguardia del processo relazionale con l’altro, nel riconoscimento della sua realtà individuale.*

*«La pace sociale è laboriosa, artigianale. Sarebbe più facile contenere le libertà e le differenze con un po’ di astuzia e di risorse. Ma questa pace sarebbe superficiale e fragile, non il frutto di una cultura dell’incontro che la sostenga. Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida». (FT 217)*

*Una pace superficiale e fragile è quella che si fonda sulla salvaguardia degli interessi economici dei più abbienti a danno dei più poveri, o quella che prefigura il vantaggio di una parte sulle altre. Spesso la pace che sperimentiamo per brevi periodi è mera assenza di guerra, ma questa è una pace fragile e sbilanciata, non radicata in quello che in Evangelii Gaudium è definito come “il perseguimento di un ordine voluto da Dio”.*

*«La pace «non si riduce ad un’assenza di guerra, frutto dell’equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini» In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza». (EG 219)*

- “Per una pace globale deve realizzarsi necessariamente una pace sociale sostenuta dai singoli”, hai mai pensato quanto il tuo essere singolo possa influire sulla pace sociale?
- Come singolo senti che quando la pace manca può essere anche un po’ responsabilità tua?

## **Attività 2 (per giovanissimi)**

### **“La pace concreta”**

Su un cartellone comune, tutti i giovani elencano, a mo’ di brainstorming, tutti i gesti di pace che riconoscono come tali (ascoltare le chiacchiere di un amico anche quando sono molto stanco, sorridere ad uno sconosciuto, aspettare il passo dell’altro...) rispondendo alla domanda: quali gesti riconosci come gesti di pace.

Successivamente, ciascuno creerà due liste personali attingendo da quella comune.

In una lista elencheranno i gesti di pace che praticano di più o che sentono maggiormente propri, in un’altra lista elencheranno i gesti di pace che più frequentemente ricevono.

Da questa attività riconoscono che i gesti di pace sono davvero tanti, e che possiamo avere una vasta scelta su come contribuire concretamente alla pace sociale. Alcuni gesti ci risultano più semplici, per altri dobbiamo allenarci di più.

Tra questi gesti di pace ce n’è uno che è un vero e proprio atto d’amore: il *perdono*.

### **Il perdono**

*«In molte parti del mondo c’è bisogno di percorsi di pace che portino a guarire le ferite, sono necessari artigiani della pace disposti a generare guarigione e ricongiungimento con ingegno e audacia». (FT 225)*

*Riconoscere la dignità di ogni individuo diventa la via maestra per perseguire “una giustizia più perfetta” e favorire lo sviluppo integrale di ciascun individuo. Tale processo che si impregna di ascolto, cura e costanza trova la sua scaturigine nel perdono. Ogni peccato, ogni ingiustizia non ha una dimensione solo privata, non è scollegato dal contesto ma coinvolge tutti, poiché tutto è connesso. Ogni peccato è perciò un “peccato sociale” perpetrato contro se stessi e contro i fratelli, a cui si può riparare “generando guarigione”. Al punto 185 della “Dilexit Nos”, ultima enciclica di Papa Francesco, possiamo leggere: «Se ognuno pensa ai propri peccati e alle loro conseguenze sugli altri, scoprirà che riparare il danno fatto a questo mondo implica anche il desiderio di riparare i cuori feriti, dove si è procurato il danno più profondo, la ferita più dolorosa». Pur in un mondo martoriato, sconvolto e in rovina, siamo chiamati ad agire, a essere laboriosi artigiani, a “ricostruire sulle rovine”. Per essere artigiani della pace, per generare guarigione bisogna saper chiedere perdono, e sapersi affidare “alla riparazione del cuore di Cristo”.*

*«Insieme a Cristo, sulle rovine che noi lasciamo in questo mondo con il nostro peccato, siamo chiamati a costruire una nuova civiltà dell’amore. Questo vuol dire riparare come il Cuore di Cristo si aspetta da noi. In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per ricostruire il bene e la bellezza». (DN 185) Tutti diventiamo collaboratori, tutti siamo potenziali operatori di pace, tutti siamo possibili costruttori laboriosi nel solco della riparazione pronta a manifestarsi, secondo il Papa, «nell’abitudine a chiedere perdono ai fratelli e nel non considerare l’ammissione dei nostri peccati davanti agli altri come una cosa degradante per la dignità dell’uomo». A tutti è destinata la propria parte ma*

solo chi sarà capace di chiedere perdono avrà la capacità di perdonare, di non scandalizzarsi per il peccato che vede intorno a sé, saprà trovare i giusti modi per accogliere e stimolare la conversione volta a non condannare a ma a rappacificare. «Di conseguenza, nasce un autentico spirito di riparazione, perché chi si compunge nel cuore si sente più fratello di tutti i peccatori del mondo, si sente più fratello, senza parvenza di superiorità o asprezza di giudizio, ma sempre con il desiderio di amare e riparare». (DN 190)  
[dalla proposta dell'Ac nazionale per il mese della Pace 2025 "La pace in azione"].

### **Conclusione/Impegno: ritorno al murales...**

Tornati dinanzi al murales con un pennarello nero o ognuno scrive "il perdono" di cui hanno fatto esperienza (nome, situazione...) o il perdono che si impegneranno a donare (anche a se stessi).

*La pace, dunque, è dono. Anzi, è "per-dono". Un dono "per". Un dono moltiplicato. Un dono di Dio che, quando giunge al destinatario, deve portare anche il "con-dono" del fratello.*

*E qui il discorso si fa concreto. Come possiamo dire parole di pace, se non sappiamo perdonare? Con quale coraggio pretendiamo che siano credibili le nostre scelte di pace a livello di massimi sistemi, quando nel nostro entroterra personale prevale la legge del taglione? Come possiamo rifiutare la "deterrenza" e respingere la logica del missile per missile, se nella nostra vita pratichiamo gli schemi dell'"occhio per occhio e dente per dente"? Quali liberazioni pasquali vogliamo annunciare, se siamo protagonisti di stupide smanie di rivincita, di deprimenti vendette familiari, di squallide faide di Comune? Chi volete che ci ascolti quando facciamo comizi sulla pace, se nel nostro piccolo guscio domestico siamo schiavi dell'ideologia del nemico?*

*Solo chi perdona può parlare di pace. E a nessuno è lecito teorizzare sulla non violenza o ragionare di dialogo tra popoli o maledire sinceramente la guerra, se non è disposto a quel disarmo unilaterale e incondizionato che si chiama "perdono".*

*Don Tonino Bello*

## **Attività 2 (per Giovani)**

### **La pace in azione**

*"Ispirati dal messaggio del Santo Padre per la 58° Giornata Mondiale della Pace e dal cammino del Giubileo della Speranza [...] vogliamo porre l'accento sulle storie di riconciliazione e redenzione. Facciamo quindi focus sulla giustizia riparativa, che ci richiama alla necessità di trasformare il dolore e il conflitto in speranza: in quest'ottica "La Pace in Azione" sottolinea anche una dinamica trasformativa, capace di aprire porte chiuse, abbattere barriere e ricostruire comunità. In questo Mese della Pace vogliamo dunque riflettere sul significato profondo di una giustizia che non cerca vendetta, ma riparazione; che non divide, ma unisce; che non punisce, ma trasforma. È una giustizia che richiede il coraggio di ascoltare, il desiderio di comprendere e la volontà di guarire. Ogni gesto, anche il più piccolo, può diventare il ciak iniziale di un racconto di pace: dall'accoglienza di chi ha sbagliato alla promozione di percorsi di riconciliazione e perdono. In questo mese vogliamo farci missionari ed invitare tutti a scrivere insieme una sceneggiatura di pace, fatta di dialogo, azioni concrete e solidarietà. Ogni atto di riconciliazione e cura verso l'altro è una scena che resterà impressa: un mondo di pace è la storia che vogliamo raccontare."*

[dalla proposta dell'Ac nazionale per il mese della Pace 2025 "La pace in azione"].

Ma prima di riparare, trasformare, riconciliare è fondamentale Riconoscere.

Riconoscere quelle azioni, quelle abitudini che fanno il nostro quotidiano, che sembrano normali, che "si son sempre fatte così che creano rotture, che generano sentimenti negativi in noi e nella comunità perchè sono ingiuste, perchè sono la base di una mentalità che di Giustizia ha un'idea tutta sua, lontana da una "giustizia che non cerca vendetta, ma riparazione; che non divide, ma unisce; che non punisce, ma trasforma. [...] che richiede il coraggio di ascoltare, il desiderio di comprendere e la volontà di guarire."

I giovani vengono invitati a riflettere su tutte quelle azioni e gesti quotidiani che subiscono, o che la comunità subisce, che hanno tutto il sapore di ingiustizia (es.: auto parcheggiate indegnamente nei posti adibiti ai disabili, parcheggiatori abusivi, cartacce gettate sul suolo pubblico...).

Ciascuno scrive le ingiustizie su di un post it e lo attacca al murales della pace, precedentemente realizzato.

- quante volte mi sono arrabbiato e spesso sentito impotente dinanzi ad una di queste cose?
- Che cosa posso fare concretamente perché queste ingiustizie non corrodano la pace dei nostri territori?

*«“ Fare la pace” allora coinvolge la consapevolezza: è uno sguardo che non rimane singolare, ma che coinvolge una pluralità; è una relazione che cura, che desidera formarsi ed informarsi per offrire uno sguardo attento sulla vita nelle sue forme, in modo che la vita si iscriva nell’ottica del perdono e della speranza. »*

Probabilmente anche noi ci rivediamo in qualcuna di quelle ingiustizie, anche se pensiamo essere piccole, che non creano grossi danni, che sono in misura minore (es.: “mi parcheggio in doppia fila tanto ci metto un minuto”; “tengo il posto auto da pedone finché non arriva la mia amica che sta facendo il giro” ...)

Ripensiamo ora a tutte quelle piccole ingiustizie di cui siamo i primi autori, che ci sembrano innocue eppure ci appropriamo di qualcosa che non è nostro limitando, seppure di poco, la libertà altrui; ci mettono in una condizione di debitori.

Con un brain-storming che possa accendere il confronto rispondiamo alla seguente domanda:

- quali sono le azioni quotidiane che normalmente compiamo non sono esattamente giuste e limitano in qualche misura la libertà altrui?

*“L’evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l’attuale condizione di ingiustizia e disuguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti [6]. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: «Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore» [7]. Quando la gratitudine viene meno, l’uomo non riconosce più i doni di Dio. Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il dono della vita con il perdono della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il “Padre nostro”, Gesù ci invita a chiedere: «Rimetti a noi i nostri debiti» (Mt6,12).” [Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace “un cambiamento culturale: siamo tutti debitori” par II]*

Conclusione: è molto semplice guardare all’altro e giudicarlo come prepotente, ingiusto e perciò debitore. E’ meno semplice e più scomodo guardare alla nostra vita, ai nostri debiti e riconoscere tutti quei gesti che rovinano la pace sociale che fanno scaturire in altri sentimenti di rabbia ed impotenza.

Torniamo al murales e notiamo come la sua bellezza è stata rovinata da tutti quei post it, insieme li rimuoviamo riconoscendo quanto l’impegno attivo di ciascuno a non commettere piccole e grandi ingiustizie possa fare rendere la pace un murales sempre presente, e tenuto bene da tutti, nelle nostre città, e che le rendono più belle ed accoglienti.

Infine, accogliamo l’invito di Papa Francesco nel Messaggio precedentemente citato ad avere *“un cuore che scioglie l’egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.”*

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,  
quella pace che solo Tu puoi donare  
a chi si lascia disarmare il cuore,  
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,  
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,  
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.



Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,  
quella pace che solo Tu puoi donare  
a chi si lascia disarmare il cuore,  
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,  
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,  
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.  
Amen





#### **Obiettivo:**

- Promuovere la comprensione e l'implementazione dei principi di pace e fratellanza, ispirati dai documenti e dai messaggi di Papa Francesco.
- Far riflettere i partecipanti sull'importanza dell'ascolto attivo nella costruzione di relazioni pacifiche.
- Promuovere un clima di fiducia e comprensione reciproca.

**Materiali:** Fogli di carta e penne.

### **Primo incontro**

#### **1. INTRODUZIONE : Parlare di PACE oggi**

Il 24 Febbraio del 2022 iniziava l'invasione Russa dell'Ucraina. I moti di guerra sotterranei, da molto tempo sommersi sotto una coltre spessa di interessi e di equilibri economici, le minacce e le piccole scaramucce nascoste, spesso ignorate, hanno fatto posto in un lampo a un conflitto vero, durissimo e logorante. Ogni forma di dialogo e mediazione in poche ore è stata superata nel modo peggiore: una diplomazia inerme è capitolata troppo presto, sotto le bombe che hanno travolto soldati, civili e intere città. Una nuova generazione di esseri umani ha conosciuto la guerra, gli orrori, la fame e gli stenti, una nuova generazione sarà segnata da una ferita profonda che, laddove non uccide, separa e strazia. Ferite indelebili, che portano i popoli a odiarsi per generazioni, come accade da decenni in Medio Oriente, in un conflitto che in quest'ultimo anno ha trovato nuovo vigore, per mezzo di una escalation sconsiderata, che espone civili indifesi a un massacro quotidiano senza fine. Papa Francesco in più occasioni ha condannato pubblicamente i conflitti in atto, sottolineando come all'enorme perdita di vite umane segua anche la destabilizzazione di molte aree del mondo che versano in condizioni precarie, e che pagano il prezzo di guerre combattute a migliaia di chilometri di distanza. «Non posso che rinnovare quest'oggi il mio appello a far cessare immediatamente questo conflitto insensato, i cui effetti interessano intere regioni, anche fuori dall'Europa a causa delle ripercussioni che esso ha in campo energetico e nell'ambito della produzione alimentare, soprattutto in Africa ed in Medio Oriente». (Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno 2023) Tutti i conflitti hanno ripercussioni dirette e indirette sulla vita delle persone: scenari di guerra spesso dimenticati dai media coinvolgono il Caucaso meridionale, il Myanmar e molti stati africani, dove, oltre a provocare ingenti vittime, determinano l'impovertimento di intere regioni per decenni, causando milioni di vittime nel tempo. Più volte il Papa ha ribadito come «oggi è in corso la terza guerra mondiale di un mondo globalizzato, dove i conflitti interessano direttamente solo alcune aree del pianeta, ma nella sostanza coinvolgono tutti». Una "terza guerra mondiale a pezzi" che coinvolge tutti nel peggiore degli scenari possibili, rende allo stesso modo tutti noi possibili operatori di pace, ciascuno capace di fare la propria parte per risolvere o attenuare tutti i conflitti, piccoli o grandi che siano.

#### **ATTIVITÀ DI BRAINSTORMING**

- Attività partecipativa: "Che cosa significa per te la pace?"- indica una parola

#### **2. PRESENTAZIONE (15 minuti)**

- Introduzione ai principali documenti di Papa Francesco sul tema della pace.

**Fratelli tutti, 231**



*[...]Ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione.*

*C'è una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge tutti. [...]*

### **Messaggio di Sua Santità Francesco Per La Giornata Mondiale Della Pace- 1° Gennaio 2025**

Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace

*[...]13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani [22]. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.*

*14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito» [23]. Con questi piccoli- grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato. [...]*

- Risonanze: ciascuno mette in evidenza la parola o la frase che maggiormente riecheggia alla luce anche della propria storia personale.

L'animatore presenta l'importanza **dell'ascolto attivo** nella comunicazione interpersonale e nel superamento dei conflitti.

#### **Definizione di ascolto attivo**

**L'ascolto attivo consiste nel porre una particolare attenzione alle parole** che ci vengono comunicate dal nostro interlocutore, rimanendo in silenzio, abbandonando ogni genere di giudizio sul contenuto. Alla base, infatti, c'è un rispecchiamento empatico che può essere enfatizzato tramite la riformulazione di quanto detto, tramite un riepilogo con parole chiave già esposte o tramite parafrasi del discorso.

**Una caratteristica fondamentale dell'ascolto attivo** è quella di sapere ricapitolare in modo appropriato il contenuto, anche per capire se abbiamo colto il senso del discorso. Questo è fondamentale perché dietro ad ogni parola o ogni pensiero espresso c'è anche un mondo di emozioni ad essi collegate. Un buon ascoltatore deve sapere cogliere anche il contenuto emotivo e i sentimenti che accompagnano tali contenuti.

### **3. ATTIVITÀ PRATICA (30 minuti)**

**Esercizio di ascolto a coppie:** Dividere i partecipanti in coppie. Ognuno avrà 5 minuti per parlare, a partire dalla parola che nell'introduzione ha associato al termine "pace" mentre l'altro ascolta senza interrompere. Successivamente, si scambiano i ruoli rispettando i tempi indicati (5 minuti ciascuno).

**Feedback:** Dopo l'esercizio, si chiede ai partecipanti di condividere brevemente le loro sensazioni durante l'ascolto e l'essere ascoltati.

## **Secondo incontro**

### **1.INTRODUZIONE (5 minuti)**

**Si parte da una sintesi dell'incontro precedente che aveva l'obiettivo di** promuovere e mettere a fuoco la comprensione e l'implementazione dei principi di pace e fratellanza, ispirati dai documenti e dai messaggi di



Papa Francesco e di far riflettere i partecipanti sull'importanza dell'ascolto attivo nella costruzione di relazioni pacifiche.

L'obiettivo del secondo appuntamento è quello di promuovere un clima di fiducia e comprensione reciproca per generare Pace.

## 2. CONFRONTO DI GRUPPO (20 minuti)

### Domande stimolo

- Quali sono le principali difficoltà nel perdonare veramente gli altri?
- Quali sono i benefici del perdono nella vita quotidiana e nelle relazioni?
- Come possiamo migliorare la nostra capacità di perdonare?

**Dall'ascolto il perdono:** Gemma Calabresi, moglie di Luigi Calabresi racconta la sua esperienza di perdono.

[https://youtu.be/OPX9IQeA11c?si=dWepfpccYCs\\_K8w5](https://youtu.be/OPX9IQeA11c?si=dWepfpccYCs_K8w5)

## 3. RIFLESSIONE E CONCLUSIONE (35 minuti)

- Momento di riflessione personale: i partecipanti scrivono su un foglio una cosa che possono fare per promuovere la pace nella loro vita quotidiana.

- Condivisione delle riflessioni con il gruppo.

- Conclusione e sintesi a cura dell'animatore.

## UNA PROPOSTA DA VIVERE CON IL GRUPPO ADULTI A LIVELLO COMUNITARIO

**A conclusione del mese della pace e dopo aver svolto gli incontri di preparazione alla luce delle parole di Papa Francesco possiamo osare la seguente proposta.**

### Importanza degli abbracci :

*Incontro Con L'azione Cattolica Italiana "A Braccia Aperte" - Discorso Del Santo Padre Francesco -Piazza San Pietro, 25 Aprile 2024*

*[...]Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita.*

*Primo: l'abbraccio che manca. Lo slancio che oggi esprimete in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure , a volte incontra resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto, di contrapposizione, anche violenta a volte, un segno di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. Quando l'abbraccio si trasforma in un pugno è molto pericoloso. All'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o abbracci rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni, sospetti, fino a vedere l'altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo! Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via dell'abbraccio è la via della vita.*

*Il che ci porta al secondo passaggio. Il primo era l'abbraccio che manca, adesso vediamo l'abbraccio che salva. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto – di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr Gv 13,1-15) – e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori (cfr Lc 23,34). E tutto questo ci è mostrato perché anche noi impariamo a fare lo stesso. Perciò, non perdiamo mai di vista l'abbraccio del Padre che salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio (cfr Mt 5,44-48). Fratelli e sorelle, lasciamoci abbracciare da Lui, come bambini*

*(cfr Mt 18,2-3; Mc 10,13-16), lasciamoci abbracciare da Lui come bambini. Ognuno di noi ha nel cuore qualcosa di bambino che ha bisogno di un abbraccio. Lasciamoci abbracciare dal Signore. Così, nell'abbraccio del Signore impariamo ad abbracciare gli altri.*

*Andiamo al terzo passo. Primo, l'abbraccio che manca; secondo, l'abbraccio che salva; terzo, l'abbraccio che cambia la vita. Un abbraccio può cambiare la vita, mostrare strade nuove, strade di speranza [...]*

**“L'abbraccio che manca”** riflettiamo sulle parole di Papa Francesco che ci parla delle varie connotazioni dell'abbraccio e pensiamo insieme come renderle concrete «L'abbraccio che manca può assumere connotazioni negative, trasformandosi in un gesto ostile che, con il tempo, può somigliare più a un pugno. Quando gli abbracci vengono negati o rifiutati, ciò può portare a un sentimento di esclusione e a una percezione dell'altro come un potenziale nemico. **“L'abbraccio che salva”** è invece un simbolo di affetto, stima e fiducia.

**“L'abbraccio che cambia la vita”** rappresenta la riconciliazione e la misericordia divina, offrendo perdono, guarigione e liberazione.

Questo tipo di abbraccio trova il suo culmine nell'Eucaristia».

### **ABBRACCI GRATIS**

Come gruppo adulti, al termine delle celebrazioni eucaristiche della nostra comunità, nel sagrato, possiamo osare un gesto di “contatto” espresso nell'abbracciare “gratis” i nostri fratelli di fede, come provocazione di una fratellanza comunitaria fatta di relazioni ma anche di contatti fraterni. (vedi allegato 2)

## **Malala Yousafzai – Intervista a Malala e suo padre**

*Scena: Uno studio televisivo*

*Personaggi: Malala, suo padre Ziauddin, due intervistatori*

Intervistatore 1 (I1): Ciao a tutti! Oggi abbiamo una puntata davvero speciale. Con noi ci sono Malala Yousafzai e suo padre, Ziauddin Yousafzai. Entrambi hanno lottato per il diritto all'istruzione delle bambine. Benvenuti!

Malala (M): Grazie mille per l'invito, è un piacere essere qui.

Ziauddin (Z): Siamo felici di condividere la nostra storia con voi e i vostri ascoltatori.

Intervistatore 2 (I2): Malala, puoi iniziare raccontandoci qualcosa della tua infanzia? Dove sei nata e com'era la tua vita?

M: Certo! Sono nata a Mingora, nella valle dello Swat, in Pakistan. Era un posto bellissimo, con montagne, fiumi e tanta natura. Da bambina amavo imparare e andare a scuola. Mio padre aveva una scuola privata e io passavo molto tempo lì.

I1: Ziauddin, cosa ti ha spinto ad aprire una scuola in un posto come lo Swat?

Z: Mio padre era un insegnante e mi ha trasmesso l'importanza dell'istruzione. Ho sempre creduto che l'educazione fosse la chiave per un futuro migliore, soprattutto per le ragazze, che spesso non avevano le stesse opportunità dei ragazzi. Quando ho aperto la scuola, sapevo che stavo facendo qualcosa di importante per la mia comunità.

I2: Malala, cosa è successo nella tua valle quando avevi 11 anni?

M: Nel 2009, i talebani hanno preso il controllo della nostra valle. Hanno imposto regole molto rigide: vietavano la musica, la televisione e, soprattutto, vietavano alle ragazze di andare a scuola. È stato un periodo molto difficile.

I1: È vero che hai iniziato a parlare pubblicamente di questa situazione?

M: Sì, ho scritto un blog per la BBC raccontando le nostre difficoltà. Usavo un pseudonimo per proteggermi, ma volevo che il mondo sapesse cosa stava succedendo.

Z: Ricordo quando Malala mi ha detto che voleva alzare la voce. Ero orgoglioso, ma anche preoccupato. Sapevo che parlare contro i talebani era pericoloso, ma non volevo fermare il suo coraggio.

I2: Malala, cosa provavi mentre denunciavi tutto questo?

M: Avevo paura, ma sapevo che era la cosa giusta da fare. Non potevo accettare che le bambine venissero private del diritto all'istruzione.

I1: Poi, nel 2012, è accaduto qualcosa di terribile. Puoi raccontarci cosa è successo?

M: Certo. Stavo tornando a casa da scuola in autobus quando un uomo armato è salito e ha chiesto: “Chi è Malala?” Poi mi ha sparato alla testa.

Z: È stato il giorno più difficile della mia vita. Pensavo di aver perso mia figlia. Ma Malala è una combattente e ha superato tutto.

I2: Come sei riuscita a guarire, Malala?

M: Sono stata curata in diversi ospedali, prima in Pakistan e poi nel Regno Unito. È stato un percorso lungo, ma l’amore della mia famiglia e il sostegno di tante persone da tutto il mondo mi hanno dato forza.

I1: Ziauddin, come hai sostenuto Malala in quel momento?

Z: Ho sempre creduto in lei. Anche nei momenti più difficili, le ricordavo che il suo sogno era più forte della paura.

I2: Malala, nonostante tutto quello che è successo, hai continuato la tua lotta per l’istruzione. Come hai trovato il coraggio?

M: Dopo l’attacco, sapevo che dovevo continuare. Non volevo che ciò che mi era successo impedisse alle altre ragazze di sognare un futuro migliore. Ho creato il Fondo Malala per sostenere l’istruzione delle bambine in tutto il mondo.

I1: Nel 2014, hai ricevuto un riconoscimento molto importante. Ce ne parli?

M: Sì, sono stata insignita del Premio Nobel per la Pace. È stato un grande onore, ma per me è soprattutto un simbolo della lotta per l’istruzione delle bambine.

Z: Quando ho visto Malala ricevere quel premio, ho capito che il suo coraggio aveva ispirato milioni di persone.

I2: Qual è il vostro messaggio per i ragazzi e le ragazze che ci ascoltano oggi?

M: Credete nei vostri sogni e non abbiate paura di difendere ciò che è giusto. L’istruzione è un diritto, non un privilegio.

Z: E ricordate: anche una piccola azione può fare una grande differenza. Sostenete l’istruzione e aiutate gli altri a crescere.

I1: Grazie, Malala e Ziauddin, per aver condiviso con noi la vostra incredibile storia. Siete un’ispirazione per tutti.

M: Grazie a voi per averci ascoltato.

Z: È stato un piacere essere qui.

I2: E a tutti voi che ci ascoltate, ricordate: con il coraggio e l’istruzione possiamo cambiare il mondo!

# Nicolò Govoni

*Scena: Una classe con cinque bambini seduti in cerchio.*

*Personaggi: Cinque bambini*

**Bambino 1 (B1):** Ciao a tutti! Oggi vi parleremo di una persona straordinaria: Nicolò Govoni.

**Bambino 2 (B2):** È nato a Cremona nel 1993 e fin da giovanissimo ha deciso di dedicare la sua vita a migliorare quella degli altri.

**Bambino 3 (B3):** Nicolò è uno scrittore, un attivista per i diritti umani e il fondatore di una fondazione che si chiama "Still I Rise".

**Bambino 4 (B4):** Ma cosa significa "Still I Rise"?

**Bambino 5 (B5):** Significa "Eppure mi rialzo". È il titolo di una poesia di Maya Angelou e rappresenta la forza e la resilienza dei bambini che Nicolò aiuta.

**B1:** L'obiettivo di "Still I Rise" è dare un'istruzione gratuita ai bambini che vivono in condizioni difficili, come nei campi profughi o in situazioni di povertà estrema.

**B2:** Nicolò ha iniziato la sua missione quando aveva solo 20 anni. Dopo aver lavorato in un orfanotrofio in India, ha deciso di continuare a dedicarsi ai bambini in difficoltà.

**B3:** Sapete cosa lo ha spinto a fare tutto questo?

**B4:** Era colpito dalle ingiustizie che vedeva. Ha capito che tanti bambini nel mondo non hanno accesso all'istruzione e ha deciso di fare qualcosa per cambiare questa situazione.

**B5:** Ma come ha fatto?

**B1:** Ha fondato "Still I Rise" e ha iniziato a costruire scuole in luoghi dove i bambini non avevano nessun'altra possibilità di studiare.

**B2:** La prima scuola è stata aperta nel 2018 a Samos, un'isola greca dove vivono molti rifugiati.

**B3:** Questa scuola è stata una delle prime al mondo a offrire un'istruzione internazionale ai bambini rifugiati. Significa che questi bambini potevano ricevere un diploma riconosciuto in tutto il mondo.

**B4:** E dopo Samos, Nicolò ha aperto altre scuole, come quella in Turchia, dove accoglie bambini siriani e di altre nazionalità.

**B5:** E ora "Still I Rise" lavora anche in altri paesi, come il Kenya e il Messico, per aiutare i bambini a costruire un futuro migliore.

**B1:** Ma Nicolò non si è fermato qui. È anche uno scrittore e ha pubblicato libri che raccontano le storie dei bambini che ha incontrato.

**B2:** Un esempio è il suo libro "Se fosse tuo figlio", dove racconta le difficoltà che i bambini rifugiati devono affrontare ogni giorno.

**B3:** Sapete che Nicolò è stato candidato al Premio Nobel per la Pace?

**B4:** Sì, è stato candidato nel 2020 e nel 2023! Questo riconoscimento sottolinea l'importanza del suo lavoro per i diritti dei bambini.

**B5:** E tutto questo l'ha fatto partendo da zero, solo con la sua determinazione e il suo desiderio di aiutare.

**B1:** Ragazzi, ora proviamo a immaginare di fare delle domande a Nicolò. Se fosse qui, cosa gli chiederemmo?

**B2:** Io gli chiederei: "Nicolò, cosa ti dà la forza di continuare, anche quando il lavoro è così difficile?"

**B3:** Io invece vorrei sapere: "Come possiamo aiutare i bambini del mondo, anche noi che siamo ancora piccoli?"

**B4:** Bella domanda! E io gli chiederei: "Qual è stata la storia di un bambino che ti ha colpito di più?"

**B5:** E io vorrei sapere: "Come immagini il futuro per 'Still I Rise' e per i bambini che aiuti?"

**B1:** Queste domande sono fantastiche. E sapete una cosa? Anche noi possiamo fare qualcosa per aiutare, proprio come Nicolò.

**B2:** Come possiamo aiutare?

**B3:** Beh, possiamo iniziare con piccoli gesti, come raccogliere fondi per sostenere "Still I Rise" o raccontare ad altre persone il lavoro di Nicolò.

**B4:** Possiamo anche studiare, imparare e crescere con l'idea che un giorno potremmo fare la differenza, proprio come ha fatto lui.

**B5:** E soprattutto, possiamo ricordare che ogni bambino nel mondo ha il diritto di andare a scuola, proprio come noi.

**B1:** Grazie, Nicolò, per il tuo coraggio e la tua dedizione. Sei un esempio per tutti noi!

**B2:** Sì, grazie per averci insegnato che anche una sola persona può cambiare il mondo.

**Tutti insieme:** Grazie, Nicolò!



# Zarifa Ghafari

*Scena: Un caffè all'aperto nella città di Maidan Shahr, Afghanistan, subito dopo l'elezione di Zarifa Ghafari come sindaca. Quattro cittadini si incontrano per discutere della sua elezione.*

*Personaggi: Amina, Hassan, Fatima, Omar.*

**Amina:** (guardando il giornale) Avete visto la notizia? Zarifa è stata eletta sindaca di Maidan Shahr! È incredibile!

**Hassan:** (sospira) Sì, davvero. Non avrei mai pensato che una donna giovane sarebbe arrivata così in alto in un ruolo di così grande responsabilità. È una vera novità per la nostra città.

**Fatima:** (entusiasta) È fantastico! Zarifa ha sempre lottato per i diritti delle donne. Finalmente una donna che ci rappresenta, che ci dà una speranza. È una vera ispirazione per tutte noi ragazze.

**Omar:** (pensieroso) È vero, Fatima, ma non sarà facile per lei. La sua elezione segna un cambiamento enorme. Alcuni uomini qui potrebbero non accettarla facilmente. La città non è pronta per una sindaca donna, soprattutto in un contesto come il nostro.

**Amina:** (decisa) Non credo che Zarifa abbia paura delle difficoltà. Ha sempre mostrato una determinazione straordinaria. È forte, è coraggiosa. Anche se la sua strada sarà difficile, sono sicura che riuscirà a fare la differenza.

**Hassan:** (annuisce lentamente) Sì, ha ragione. Ho sentito che Zarifa è molto attiva e vuole portare miglioramenti concreti, soprattutto nell'istruzione e nella sanità. È una grande opportunità per Maidan Shahr, ma dobbiamo sostenerla.

**Fatima:** (con convinzione) Sono d'accordo. Ha sempre parlato di dare alle ragazze la possibilità di studiare, di lavorare, di essere indipendenti. È quello di cui abbiamo bisogno. Se Zarifa riesce a migliorare le cose, aprirà la strada a tante altre donne che vorranno seguire il suo esempio.

**Omar:** (con una smorfia) Non è facile, però. Ci sono ancora tanti ostacoli, tanta opposizione. Zarifa dovrà affrontare resistenze molto forti, non solo da parte dei politici, ma anche da parte della cultura e delle tradizioni.

**Amina:** (con determinazione) Zarifa lo sa. Ma è proprio per questo che l'hanno scelta. È una donna che non si tira indietro, che combatte per le sue idee. Se non fosse stata pronta, non sarebbe mai diventata sindaca.

**Hassan:** (guardando il cielo) Hai ragione. È una sfida, ma penso che questa città possa davvero cambiare, se la sosteniamo. Zarifa è il segno che le cose stanno cambiando, e dobbiamo essere pronti a seguirla.

**Fatima:** (guardando gli altri con speranza) E noi possiamo fare la nostra parte. Possiamo aiutare, sostenerla, e soprattutto continuare a lottare per i nostri diritti, proprio come lei ha fatto. Zarifa ci ha dato una nuova forza.

**Omar:** (sospirando) La sua elezione è storica. Ha dimostrato che le donne possono essere leader in un paese come l'Afghanistan, dove spesso non è così. Dobbiamo fare il possibile per aiutarla a rimanere al suo posto e fare bene.

**Amina:** (sorridente) Non dimentichiamo che Zarifa ha anche un grande cuore. Ha sempre messo le persone, soprattutto i più giovani, al centro del suo lavoro. Ha promesso di migliorare la vita della nostra città, e sono sicura che ci riuscirà.

**Hassan:** (annuisce) Bene, allora cominciamo da ora. Dobbiamo supportarla e non permettere che le difficoltà la fermino. Zarifa è una leader e, se la sosteniamo, possiamo costruire un futuro migliore per tutti.

**Fatima:** (sorridente) Sarà una lunga strada, ma sono felice che Zarifa sia alla guida. È la nostra opportunità di essere finalmente visti e ascoltati.

**Omar:** (con un sorriso che si fa più largo) D'accordo. Sosteniamo Zarifa. Se lei può farcela, possiamo farcela anche noi.

# Muhammad Yunus

*Scena: Un'aula luminosa di una scuola, un gruppo di bambini si riunisce attorno a un grande tavolo per ascoltare le storie di persone che sono riuscite a cambiare la propria vita grazie al microcredito.*

*Personaggi: Intervistatore 1; Intervistatore 2, Amina: Una donna di 40 anni, madre e tessitrice, che ha avviato la sua attività; Rashid: Artigiano di ceramiche che ha usato il microcredito per avviare il suo laboratorio; Fatima: Una giovane donna che ha creato una libreria-caffè nella sua comunità.*

**Intervistatore 1:** (rivolgendosi al pubblico) Ciao a tutti! Oggi vi racconteremo storie incredibili di persone che hanno ricevuto un piccolo prestito, chiamato *microcredito*, per avviare una piccola attività. E grazie a quel prestito, sono riuscite a migliorare la loro vita e quella della loro famiglia.

**Intervistatore 2:** (sorridente) Sì, il microcredito è come una piccola magia che permette a qualcuno di realizzare un sogno. Ma non vogliamo dirvi troppo, preferiamo farvi conoscere le persone che hanno usato il microcredito per cambiare la loro vita. Partiamo con Amina!

**Amina:** (sorridente) Ciao a tutti! Mi chiamo Amina e sono mamma di due bambini. Prima di ottenere il prestito, lavoravo nei campi di riso, ma non guadagnavo abbastanza per far studiare i miei figli. Poi ho deciso di chiedere un piccolo prestito per avviare una piccola attività di tessitura. Ora, grazie al microcredito, creo e vendo tessuti fatti a mano. E finalmente posso mandare i miei bambini a scuola!

**Intervistatore 2:** (entusiasta) Che bella storia, Amina! Quindi grazie al prestito sei riuscita a comprare tutto il materiale che ti serviva per lavorare, giusto?

**Amina:** Esatto! E non solo. Ho anche potuto affittare un piccolo spazio per lavorare e vendere i miei prodotti. Questo ha fatto crescere la mia attività e ora riesco a guadagnare abbastanza da fare una vita migliore per la mia famiglia.

**Intervistatore 1:** (impressionato) Fantastico! E tu, Rashid? Come ti ha aiutato il microcredito?

**Rashid:** (con un sorriso) Ciao ragazzi! Io sono Rashid e sono sempre stato un artigiano, ma non avevo mai pensato di aprire una bottega. Ho iniziato a fare ceramiche quando ero giovane, ma non avevo abbastanza soldi per comprare l'argilla e gli strumenti necessari. Grazie al microcredito, ho potuto aprire una piccola bottega dove produco e vendo ceramiche.

**Intervistatore 2:** (curiosa) Quindi adesso hai un vero negozio di ceramiche! Quali sono le cose che crei?

**Rashid:** Sì! Creo piatti, vasi, tazze, e anche piccoli oggetti decorativi. La mia bottega è diventata un posto dove le persone vengono a comprare i miei prodotti e a vedere come lavoro. Il microcredito mi ha dato la possibilità di fare qualcosa che amo e di dare lavoro anche ad altre persone.

**Intervistatore 1:** (pensieroso) È incredibile vedere come un piccolo prestito possa trasformare una passione in un'attività vera e propria! Fatima, raccontaci la tua storia!

**Fatima:** (con un sorriso timido) Ciao a tutti! Io sono Fatima e prima lavoravo come insegnante, ma sentivo che la mia vera passione era la lettura e i libri. Ho sempre desiderato aprire una libreria, ma non avevo

abbastanza soldi. Quando ho sentito parlare del microcredito, ho deciso di provarci. Ho aperto una libreria-caffè, dove le persone possono venire a leggere e a prendere un caffè. Ora, è diventato un punto di ritrovo per tutta la comunità!

**Intervistatore 2:** (sorpresa) Wow! Una libreria-caffè! È una fantastica idea. Come è andata con i clienti?

**Fatima:** (felice) All'inizio è stato difficile, perché non tutti conoscevano il mio posto. Ma grazie al passaparola, sempre più persone vengono. E oltre a vendere libri, organizzo anche piccoli eventi per bambini e adulti. È stato davvero bello vedere come la mia idea abbia preso vita.

**Intervistatore 1:** (pensieroso) Quindi, grazie al microcredito, tutti voi avete potuto realizzare i vostri sogni e cambiare la vostra vita. È davvero incredibile! Ma cosa pensate del microcredito in generale?

**Amina:** (con entusiasmo) Il microcredito è una grande opportunità. Non è solo un prestito, è una possibilità di cambiare. Senza il microcredito, io non avrei mai potuto avviare la mia attività di tessitura.

**Rashid:** (annuisce) È vero. A volte non servono tanti soldi per iniziare. Basta un piccolo aiuto per far partire un sogno, e poi le cose migliorano. Il microcredito è come una spinta iniziale.

**Fatima:** (riflettendo) È un po' come una piccola scintilla che accende una grande fiamma. Grazie al microcredito, posso ora aiutare anche altre persone, creando lavoro nella mia libreria.

**Intervistatore 2:** (guardando il pubblico) Queste storie ci insegnano una cosa importante: anche una piccola somma di denaro può fare una grande differenza nella vita di una persona. E grazie a persone come Muhammad Yunus, che ha ideato il microcredito, moltissimi hanno avuto la possibilità di cambiare la propria vita.

**Intervistatore 1:** (sorridente) Quindi ragazzi, ricordatevi che, se lavoriamo insieme e ci aiutiamo l'uno con l'altro, possiamo realizzare sogni grandi. Non bisogna mai smettere di credere in sé stessi!

**Intervistatore 2:** (concludendo) E non dimentichiamo mai che anche un piccolo aiuto può fare una grande differenza. Grazie a storie come quelle di Amina, Rashid e Fatima, possiamo imparare che con coraggio e determinazione, possiamo cambiare il nostro mondo.



ALLEGATO ABBRACCI GRATIS

My favorite  
© PLACE ©  
inside  
your hug

Settore Adulti Nola

Valido per  
UN ABBRACCIO  
GRATIS

Settore Adulti Nola

Valido per  
UN ABBRACCIO  
GRATIS



Hlon tree Me

